

LUOGO	DATA	DISCIPLINA	DOCENTE
-------	------	------------	---------

MILANO – VIA MEDA 25	30-31 GENNAIO	AT	CARACCIOLO
MILANO – VIA MEDA 25	13-14 FEBBRAIO	MT	BALDINI ANASTASIO

MILANO – VIA MEDA 25	20/21 FEBBRAIO	DMT	ENEA
	27/28 FEBBRAIO	TT	GERMANÒ
	13-14 MARZO	MT	FABIO DE VINCENTIS

MILANO – VIA MEDA 25	20-21 MARZO	AT	RUTTEN
MILANO – VIA MEDA 25	24/25 aprile	AT	PALOMBA
MILANO – VIA MEDA 25	8.9 MAGGIO	MT	BANFI
MILANO – VIA MEDA 25	4/6 GIUGNO	AT	PALOMBA

MILANO – VIA MEDA 25	19/20 GIUGNO	TT	CALCAGNILE
MILANO – VIA MEDA 25	11/12 SETTEMBRE	MT	DE VINCENTIS
MILANO – VIA MEDA 25	18/19 SETTEMBRE	DMT	ENEA

TORINO	2/3 OTTOBRE	TUTTE	CENTONZE
MILANO – VIA MEDA 25	23/24 OTTOBRE	TT	GERMANÒ
MILANO – VIA MEDA 25	30/31 OTTOBRE	AT	TARONI

MILANO – VIA MEDA 25	13/14 NOVEMBRE	AT	RUETTEN
MILANO – VIA MEDA 25	4/5 DICEMBRE	DMT	CAPORALE

I LABORATORI AVRANNO LUOGO PRESSO L'ASSOCIAZIC

TITOLO

La tecnica del mandala intuitivo in Arteterapia

SING A SONG – MUSICOTERAPIA VOCALE

METODOLOGIA E TECNICHE IN DANZAMOVIMENTOTERAPIA

OLTRE LA MASCHERA. TEATROTERAPIA E PERCORSO IDENTITARIO
NELLA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE

DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO E MUSICOTERAPIA

Trasformazione e Forma: il modello

Decollage: il deposito del Sè

MUSICOTERAPIA E E PEDAGOGIA DELL'INFANZIA

Progettare spazi di cura in Arteterapia

OMUNICAZIONE CONSAPEVOLE: PERCORSI PER LO SVILUPPO DI RELAZIOI

SONGWRITING

DANZAMOVIMENTOTERAPIA TRA RELAZIONE E APPRENDIMENTO:
APPLICAZIONI NELL'HANDICAP E NELL'AUTISMO

METODO AUTOBIOGRAFICO CREATIVO STORYTELLING

“ALFABETIZZAZIONE EMOZIONALE ED INTEGRAZIONE SCOLASTICA:
L'INTERVENTO DI TEATROTERAPIA NELLA SCUOLA “

Materiali impertinenti: quando i materiali trovano nuova vita e nuova luce

Usare la pietra ollare in Arteterapia

EXPRESSION PRIMITIVE IN CONTESTI CLINICI

DOCENTE RIFERIMENTO TT: CHIARA GERMANÒ

DOCENTE RIFERIMENTO MT: FABIO DE VINCENTIS

DOCENTE RIFERIMENTO AT: AXEL RUTTEN – PAMELA PALOMBA

DOCENTE RIFERIMENTO DMT – ANGELA ENEA

ONE ARTè IN VIA MEDA 25 Milano

ABSTRACT

Nel campo dell'uso delle Arti come via possibile di terapia e conoscenza di Sé, fu Carl Gustav Jung ad applicare per primo la parola Mandala ai disegni circolari tracciati da lui e dai suoi pazienti. Letteralmente, Mandala deriva dal sanscrito e significa centro, circonferenza o anche cerchio magico. Per Jung fu semplice dunque associare la descrizione pittorica associata al mandala al concetto di Sé, inteso come il centro della totalità della personalità. Da un punto di vista storico ed antropologico, ritroviamo il simbolo del mandala già ai primordi della storia umana, come testimoniano graffiti rupestri preistorici ritrovati in Africa, Europa e Nord America, che rappresentano i simboli universali del cerchio e della spirale. Possiamo riassumere dicendo che: il Sé crea uno schema della nostra vita interiore. Il mandala rivela le dinamiche del Sé come creatore di una matrice in cui si manifesta l'identità di chi lo produce. Il cerchio mandalico riflette il Sé in quanto contenitore della tensione della psiche verso la sua realizzazione, percorso che non segue una progressione lineare. La crescita consiste, invece, in un ritornare ogni volta al centro della psiche, il Sé. Nel mandala, dunque, i motivi della storia comune a tutta l'umanità trovano espressione assieme ai simboli dell'esperienza individuale.

Il laboratorio si pone come obiettivo quello di far conoscere al discente il valore della cover nella relazione d'aiuto.

Spesso la canzone viene utilizzata come forma di intrattenimento ma dalla mia esperienza, può essere un valido supporto per elaborare blocchi emotivi legati ad una determinata canzone.

Inoltre durante il laboratorio, il discente, potrà acquisire tecniche semplici per facilitare l'apprendimento di canzoni scelte dagli utenti, con l'intento di lavorare sul linguaggio, sul ritmo e sulla memoria.

Questa tecnica è particolarmente adatta agli utenti dei centri diurni, gruppi di persone con disagio o semplicemente a persone con necessità di aggregazione sociale, ma si può adattare anche a disabili, anziani con demenza o diverse utenze.

Per rendere fruibile il laboratorio anche ai non musicisti sarà possibile partecipare con uno strumento musicale personale come la chitarra o tastiera, se presente, oppure si potranno utilizzare programmi per la lettura dei midi o le basi direttamente su youtube oppure su cd.

Con degli accorgimenti è possibile fare un ottimo lavoro anche utilizzando mezzi semplici alla portata di tutti.

Ad ogni partecipante sarà richiesto di portare una canzone a cui è legato particolarmente

Durante il laboratorio i discenti avranno modo di acquisire le tecniche e metterle in pratica attraverso momenti di conduzione, il gruppo classe si alternerà tra facilitato, facilitatore e osservatore, il tutto per concludere con la registrazione, laddove possibile di uno o più brani.

Quest'ultima fase darà possibilità agli operatori di prepararsi al lavoro da offrire alle strutture per dare il giusto ruolo alla canzone che da tappeto di intrattenimento diventa protagonista ed

Le tecniche di base (Rispecchiamento, Ripetizione, Amplificazione) caratterizzano l'intero percorso di DMT e vengono applicate dal conduttore come tutto il resto del gruppo. Attraverso la relazione, le assonanze, le dissonanze, e l'incontro è possibile accedere a sempre più vaste possibilità di consapevolezza di sé e di integrazione tra il mondo emotivo non verbale e cinestesico al mondo del pensiero e del simbolico, percorrendo e ripercorrendo quello che W. Bucci definisce come ciclo referenziale, attraverso evolutivi atti creativi che permettono di integrare parti di sé, parti di sé e realtà. Lo spazio extraquotidiano della danza terapia fornisce un setting non verbale dove poter incontrare l'altro e il mondo emotivo e attraverso la relazione con l'altro e con i propri elementi, sviluppare le competenze emotive e il personale empowerment. Il metodo che scegliamo di applicare discende dalle teorie di riferimento e si modifica in base a quale tipo di intervento il progetto si propone di attuare, che sia esso a scopo riabilitativo, educativo, preventivo, integrativo o terapeutico.

In Teatrotterapia ogni componente del gruppo vive, nel processo, un continuo mascheramento e smascheramento della propria identità, che lo conduce a conoscere parti di sé e a cambiare come persona nella prospettiva dell'emersione della propria intima verità.

L'adolescenza è una delle tappe evolutive che maggiormente mette in discussione l'equilibrio psichico, l'adolescente è vulnerabile e spesso a rischio di devianza se non adeguatamente sostenuto, soprattutto nella delicata fase della formazione identitaria. Attraverso il linguaggio corporeo, la drammatizzazione e l'utilizzo di strumenti che traggono spunto dal role profile di R. Landy, ogni partecipante, dopo aver lavorato su se stesso e in relazione con gli altri, individuerà e costruirà la propria "maschera", guidato nella scoperta degli aspetti del proprio sé in essa cristallizzati; passando per il concetto di ruolo e di ruoli (sociali, familiari, ecc), si proverà a raggiungere la consapevolezza della molteplicità di lo all'interno di ognuno di noi. La sperimentazione, l'empatia corporea, il confronto e la messa in scena della maschera condurranno l'individuo ad una presa di coscienza di sé, della propria complessità, delle proprie difese, dei propri punti di forza all'interno del gruppo.

Le attività proposte verranno articolate in funzione di una potenziale progettualità preventiva del disagio giovanile, e calibrate per poter essere esperite in maniera spontanea e priva di forzature da un target di adolescenti (13-19).

Nell'ambito dei gravi disturbi della comunicazione di tipo autistico (disturbi che sono spesso associati ad un ritardo mentale) la musicoterapia costituisce un intervento specifico in virtù della lettura in chiave sonoro/musicale che è possibile compiere della fenomenologia autistica, per via delle competenze sonoro/musicali spesso rilevabili e in ragione dei processi espressivi, comunicativi e relazionali che essa permette di attivare intervenendo su tali aspetti. E' infatti, in questi contesti, di frequente osservazione una particolare interazione con l'elemento ritmico e con quello sonoro/musicale: si può trattare di un'intensa risposta psicomotoria a determinati ascolti, di spontanee e originali produzioni sonore, di competenze imitative su di un piano ritmico e melodico, di attività motorie più o meno stereotipate scandite ritmicamente. Durante il laboratorio comprenderemo come condurre una seduta di musicoterapia individuale e grupppale secondo vari modelli, e in particolar modo riferendoci al modello ideato dallo psichiatra argentino Rolando Benenzon.

Il laboratorio propone un fine settimana interamente dedicato ai principi del modello "Trasformazione e Forma" per comprenderne i presupposti e le applicazioni in atelier con i pazienti. Il modulo fa vedere come applicare il metodo con diverse tecniche, come costruire il setting in atelier, come gestire il rapporto con il paziente/i pazienti. Verranno proposte varie schede di osservazione da usare in atelier per documentare adeguatamente i percorsi e metodologie per documentare le opere con indicazioni su come presentare i percorsi in equipe. Inoltre verranno proposte schede di osservazione da utilizzare durante il tirocinio in modo da avviare correttamente il lavoro in atelier e preparare in questo modo già la realizzazione della tesi finale del percorso formativo. Si mostreranno casi clinici trattati con il Metodo.

La tecnica del decollage si presta ad un lavoro su di sé in quanto stratificazione e sovrapposizione evocano il tempo che passa e, strappare a caso delle parti, fa apparire qualcosa depositato sotto, una specie di brandello che accostato alla vita presente crea nuove corrispondenze. I partecipanti sperimenteranno la tecnica del decollage che verrà praticata con materiali cartacei attinenti la biografia personale in modo tale da ripercorrere i vari cicli esperienziali e di consapevolezza vissuti nell'arco della propria esistenza.

Un laboratorio pratico ma anche di pensiero sul mondo dell'infanzia. Una riflessione sugli ambiti relazionali ed emotivi dei bambini nella fascia 0-6 anni che porterà a sperimentare nuove forme di relazione attraverso la musica, gli strumenti, il movimento e il suono. Verranno presentate varie modalità di approcci alla prima infanzia con la musicoterapia preventiva partendo da un'analisi pedagogica che porterà a "pensare" e ad "agire". Il laboratorio darà quindi spunti pratici oltre che teorici su come condurre una progettualità all'interno delle scuole dell'infanzia. Inoltre, sarà di rilievo la gestione degli strumenti, il loro utilizzo e come presentarli ai bambini. A supporto di tutto ciò verrà presa visione delle eventuali proposte operative degli allievi

Le competenze fondamentali che rendono un arteterapeuta capace di attivare e gestire percorsi di cura non riguardano soltanto il mondo interno delle persone ma anche quello esterno, a partire dall'atelier, intendendo per esso l'ambiente nel quale investiamo la nostra energia vitale che prende forma e si manifesta in opere, architetture, design di oggetti e più in generale d'interni i quali, a loro volta, generano atmosfere, possibilità d'incontro e scambio, nuovi punti di vista sulla realtà. In questo laboratorio i partecipanti impareranno ad analizzare le risorse architettoniche, di arredamento, dei materiali artistici ed anche degli oggetti prodotti, che gli spazi di cura presentano o potrebbero presentare se opportunamente progettate. Realizzeranno dei prototipi di spazi cura con materiale di recupero e naturale arrivando ad esprimere una personale poetica dello spazio che dialogherà da un lato con i bisogni delle utenze e dall'altro con i limiti strutturali dei luoghi.

Il Teatro Sociale rappresenta un efficace strumento per la costruzione di azioni di socialità e comunità. Esso promuove la ricerca di un benessere psicofisico attraverso la sperimentazione dei propri vissuti emotivi ed offre la possibilità di mettersi in relazione con gli altri e di riuscire a cogliere le proprie potenzialità ed i propri limiti. Nel tempo extra-quotidiano del laboratorio di Teatro Sociale la creazione del gruppo crea la cornice protetta dentro la quale gli individui, tramite il gioco, il confronto e la condivisione di finalità comuni, vengono stimolati ad esprimersi liberamente in uno spazio che diventa Esperienza. Lo spazio scenico consente di poter esprimere le gioie nascoste, i desideri e le parti sane e malate di ognuno e di poterli trasformare in materiale artistico che prende vita nell'atto creativo, propositivo ed autonomo. Il teatro è pertanto il luogo protetto in cui ciascun soggetto può dare e darsi il diritto di esprimersi.

Cantano le mie canzoni per la strada e affronterò la vita a muso duro un guerriero senza patria e senza spada/con un piede nel passato/e lo sguardo dritto e aperto nel futuro” cantava Pierangelo Bertoli criticando i discografici che volevano modificare i suoi testi limitando la sua libertà. Le canzoni infatti, in soli tre minuti o poco più, condensano le emozioni di chi le scrive donando loro una forma ed una struttura, attraverso la fusione di testo, melodia e armonia. Il Songwriting (letteralmente “scrittura di canzoni”) è una delle tecniche utilizzabili nel setting musicoterapico.

Con questo metodo è possibile valorizzare e condividere i vissuti personali, incoraggiare lo sviluppo e l'autoconsapevolezza, esplicitare disagi e desideri, osservare le proprie paure e promuovere l'autostima, attraverso la composizione di canzoni o storie sonore/musicali che offrono la possibilità di esprimere liberamente e creativamente le emozioni all'interno di una forma che dia loro contenimento.

Tale pratica è utilizzabile in svariati ambiti: scuole, residenze per anziani, aziende, reparti oncologici ecc.

Gli scopi dell'utilizzo del songwriting comprendono:

- Miglioramento o sviluppo della comunicazione;
- Espressione del Sé o esplorazione del Sé;
- Rivisitazione della propria vita;
- Affrontare e/o adeguarsi;
- Esternare questioni dolorose;
- Miglioramento o sviluppo di abilità cognitive

All'interno del laboratorio verranno illustrati i diversi usi del Songwriting per il lavoro con il singolo e (in prevalenza) con i gruppi.

Il movimento è azione, il movimento è inter-azione tra individuo e ambiente, l'interazione fonda la conoscenza del mondo e la coscienza di esso e la coscienza di sé nel mondo. La direzione del movimento, la verticalità, la modulazione dei diversi efforts sono conquiste e acquisizioni di sé. Il normale sviluppo neuropsicomotorio si evolve secondo tappe caratterizzate da apprendimenti. Nel qui ed ora del setting di DMT e della relazione si favoriscono nuove sperimentazioni della realtà e di sé all'interno della relazione e delle creazioni di nuove possibili connessioni di senso. Gioco, creatività, ritmo, riconoscimento a sostegno di nuovi apprendimenti intesi nel senso più evolutivo e dinamico a coinvolgimento dell'area affettiva e di pensiero.

Dopo il nucleo familiare, senza dubbio, è la scuola a rappresentare per il bambino il principale punto di riferimento educativo, il ponte tra il suo mondo interiore e la realtà che lo circonda. L'intento educativo del fare Teatroterapia nella scuola è primario, coinvolge tutte le quattro sfere dello sviluppo (affettiva, fisica, cognitiva, sociale) e passa attraverso la possibilità di esprimersi, intendendo questa accezione nella duplice valenza di prendere coscienza di sé e manifestarsi all'Altro. È all'interno di queste due dimensioni che diviene imprescindibile proporre percorsi tesi allo sviluppo delle competenze emotive, affinché ogni bambino possa costruire solide basi per relazionarsi in maniera sana ed integrarsi nel gruppo classe, valorizzando le proprie specificità ed imparando ad accogliere con curiosità e meraviglia le specificità degli altri. A una buona educazione emozionale consegue inoltre un apprendimento più sereno e dunque più efficace, dove la conoscenza e l'esplorazione del nuovo sono associate all'emozione piacevole dell'entusiasmo, piuttosto che al timore di sbagliare o all'ansia dell'interrogazione. Durante il laboratorio si affronteranno approfonditamente queste tematiche, attraverso la proposta di attività tese principalmente all'espressione, alla comprensione e alla regolazione emotiva, con excursus sulle dinamiche proprie del delicato e complesso contesto scolastico e delle sue esigenze specifiche.

Il modulo vuole accompagnare i discenti nell'incontro con i materiali impertinenti. Materiali che spettinano e scompaginano le idee, ci obbligano a giocare, ad uscire fuori da un approccio rigido e ragionato, dove è tutto sotto controllo. Scopriremo come utilizzare il linguaggio di questi materiali in Arteterapia all'interno di un modello narrativo. Un percorso che accompagnerà nel rileggere e dare forma alla propria storia, attraverso oggetti di scarto, aprendo una nuova prospettiva di lavoro sulle nostre parti "scarto" e "non amate" per poterle guardare sotto una nuova luce. Sarà un viaggio che accompagnerà i partecipanti nel ridefinire gli oggetti scarto per elevarli in qualcosa di nobile, per trasformarli in qualcosa di voluto, cercato, desiderato, pensato. Le esperienze porteranno i discenti ad apprendere gli ingredienti per formulare proposte concrete di Arteterapia, attraverso diversi piani di narrazione. Le giornate verranno scandite fra momenti teorico/pratici, laboratoriali, narrativi e di condivisione.

La pietra ollare è un materiale quasi sconosciuto e usato solamente da alcuni artisti e in contesti terapeutici particolari. A sorpresa è un materiale che si fa scolpire con semplici strumenti come lime e sgorbie per pietra senza dover impiegare molta forza. La sua natura tra morbidezza e resistenza, calore e trasparenza la rendono piacevole e accogliente per chi la lavora. Poche persone hanno esperienza con la scultura e la maggior parte pensa che sia accessibile solamente a pochi specialisti dell'arte. Il lavoro tridimensionale proposto con la pietra ollare, invece, si rivela molto gratificante e fa crescere l'autostima e la fiducia in sé. Come tutti le tecniche scultoree richiede molta attenzione e presenza in quello che si sta facendo. Praticamente non c'è spazio per altro e il partecipante viene completamente assorbito dal processo tecnico e creativo. Il fatto di dover togliere unicamente materiale per arrivare alla forma crea una consapevolezza delle cose necessarie (la forma che resta) e quelle superflue (tutto quello che viene asportato dal blocco).

Il workshop è accessibile a tutti, non richiede quindi una esperienza specifica nella danza, nel movimento o nell'espressione ritmica o vocale. Ideale per gruppi medio-grandi, il lavoro, prevede fasi esperienziali alternati a momenti di approfondimento teorico, metodologico e procedurale.

Il percorso sia di natura personale che professionale, permetterà agli allievi di sperimentare il proprio assetto posturale, il radicamento e quale rapporto c'è tra il nostro corpo, il ritmo, lo spazio, il peso, il flusso. Filo conduttore principale dell'esperienza sarà il ritmo e la voce, accompagnati da stimoli sonori, potranno generare nuove forme e nuove danze in cui l'individuo sarà in relazione costante con il gruppo, attraverso danze corali, e danze individuali, cori polifonici e voci soliste.

Connettendo il proprio spazio interno a quello esterno attraverso dispositivi "rituali" che ci "inizieranno" alla comunicazione non verbale, all'espressione creativa e simbolica della danza e del movimento in un quadro ritmico, metafora della vita.

"Un minimo di struttura per un massimo di esplorazione" HERNS DUPLAN

Obiettivi principali del lavoro sono:

- fondazione e consolidamento dell'identità del gruppo,
- conoscenza delle nozioni ritmiche di base
- consapevolezza del proprio assetto posturale e del proprio livello di radicamento e centratura
- facilitazione del canale espressivo vocale (vocalizzi ritmici, melodici, armonici)
- conoscere i riferimenti di base dell'Expression Primitive e del Course Type secondo gli insegnamenti di H.Duplan e F.S.Billmann e altri.

Metodologie e tecniche proposte

- Danzamentoterapia
- danze di pulsazione (Expression Primitive)
- danze etniche,
- pedagogia ritmico-vocale
- arti terapie





























